INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Undici mesi L. 21. —
Qualunque altro periodo in ragione di L. 2 al mese e L. 1 per 15 giorni.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3,50
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Concorso internazionale di musica.

LIONE, 17, *ore* 10,40 *ant.*

Al grande concorso d'onore vinsero premi la Società *chorale Stephanoise*, la Società della Lira Harbonese e la fanfara di Valenza.

Nel Parc ieri ebbe luogo una festa bellissima.

Vi tenne concerto la musica delle Guardie repubblicane di Parigi.

Si calcola che per il concorso di musica sono giunti a Lione circa centomila forestieri.

Aggressione d'un italiano.

LIONE, 17, *ore* 11 *ant.*

Ieri di nottetempo a Saint-Fons presso Lione un certo Monferino, italiano, venne aggredito da sconosciuti e ferito gravissimamente.

AGENZIA STEFANI.

Cork, 17. — Il periodo dell'applicazione del *crimes act* fu chiuso venerdì. Vi furono dimostrazioni in molte città del sud dell'Irlanda per celebrare l'avvenimento.

Le Mans, 17. — Al banchetto Allain-Targé disse che la Francia deve fare dei preparativi militari, ma per iscopo difensivo, e deve darsi alle istituzioni libere onde impedire che il paese venga lanciato in avventure.

Berlino, 17. — Il conte Kalnoky giunse qui di ritorno da Varzin e riparti per Vienna.

La rivoluzione a Khartum.

Cairo, 17. — *Una rivolta* è scoppiata a Khartum il 26 luglio. Il Tesoro fu saccheggiato ed il tesoriere venne ucciso. Abdullah, successore del Mahdi, e Mahomed-el-Kebir, volendo resistere ai rivoltosi, furono massacrati coi principali luogotenenti.

Congressi Alpini
V internazionale e XVIII nazionale
Torino 1885.

Ben numerose sono pervenute al Club Alpino le adesioni per questi Congressi che si terranno a Torino il 28 corr. e seguenti.

Oltre 250 sono complessivamente gli inscritti, e di questi ben 110 hanno aderito alla gita in Val d'Aosta. L'inscrizione è ormai chiusa.

Fra gli iscritti si contano i rappresentanti di tutte le grandi Società alpine estere, i presidenti e direttori delle Sezioni del Club Alpino Italiano e molti dei nostri più valorosi alpinisti.

La Commissione dei Congressi ha spedito a tutti gli inscritti una *tessera d'iscrizione* e quelli fuori di Torino anche la *Carta di riconoscimento* da far valere per profittare della *riduzione ferroviaria* concessa per il periodo dal 20 *agosto corr.* al 25 *settembre p. v.*

Tessera e carta di riconoscimento devono essere presentate tutte e due alle stazioni ferroviarie per poter ottenere la detta riduzione.

Di questa riduzione potranno godere anche gli alpinisti stranieri, cioè dalla prima stazione ferroviaria delle reti italiane che toccheranno entrando nel Regno.

Quegl'inscritti che non avessero ricevuto i detti documenti si affrettino a richiederli al Club Alpino Italiano, Commissione dei Congressi, via Alfieri, N. 9, Torino.

Servizio postale.

La Direzione generale delle Poste ci avverte essere avvenute le seguenti modificazioni nell'itinerario dei piroscafi postali francesi e olandesi, per effetto delle misure quarantenarie:

a) I viaggi dei piroscafi da Nizza e da Marsiglia a Livorno vennero limitati alla Corsica, tanto in andata quanto in ritorno;

b) Il servizio da Marsiglia a Malta, per la costa d'Italia, venne ridotto da settimanale a quindicinale, a cominciare dalla partenza da Marsiglia dell'11 corrente agosto;

c) Il piroscafo quindicinale da Marsiglia a Costantinopoli per Napoli ed il Pireo ha cessato dal far scalo a Napoli nel viaggio d'andata;

d) Venne sospeso l'approdo del sabato a Napoli del piroscafo settimanale della linea da Marsiglia ad Alessandria;

e) Venne parimenti sospeso l'approdo a Palermo ed a Messina del piroscafo quindicinale della linea circolare A dell'Egitto e della Siria;

f) Infine il piroscafo quindicinale della linea dell'Indo-Cina cesserà pure di fare scalo a Napoli ogni due martedì, a cominciare dal 18 corrente agosto.

I piroscafi olandesi, poi, della linea da Amsterdam a Batavia cesseranno provvisoriamente dal far scalo a Marsiglia ed approderanno a Genova, tanto nel viaggio di andata che in quello di ritorno.

Le partenze da Genova dei piroscafi diretti a Batavia avranno luogo alternativamente ogni tre venerdì dal 21 agosto ed ogni tre martedì dal 1º settembre prossimo; e gli approdi dei piroscafi nei viaggio di ritorno si verificheranno a periodi alternati di 10 e 11 giorni, a cominciare probabilmente dal 30 agosto.

Conseguentemente, le corrispondenze per la Corsica saranno d'ora innanzi spedite esclusivamente per la via di Nizza o di Marsiglia, e quelle che prima avevano corso da Napoli o dalla Sicilia a mezzo dei piroscafi francesi delle linee sopra citate, saranno spedite cogli altri mezzi utili.

Nello scopo poi di profittare dei piroscafi olandesi in partenza da Genova, vennero attivati dispacci diretti dall'Italia per le Indie neerlandesi. Con tali piroscafi sarà dato corso alle sole corrispondenze provvedute sull'indirizzo di una indicazione che dimostri nel mittente il desiderio di servirsi dei piroscafi stessi.

Quanto rende il dazio consumo.

Poichè in questi giorni si parla tanto del canone gabellare imposto dal Governo ai Municipii, e da ogni canto si grida che non è possibile sostenere il carico di una giunta alla derrata, già troppo fastidiosa per sè, sarà opportuno che dalle statistiche finanziarie ricaviamo quanto fruttano i redditi del dazio consumo.

Come punto di partenza, prenderemo i versamenti fatti alle Tesorerie del Regno, in conto tasse di consumo, al 1883.

Si riscossero in quell'anno più di 68 milioni dai dazi di consumo che appartengono allo Stato.

Se n'è fatto di cammino dai 16 milioni a mala pena che si pagarono nel 1861, per il dazio di consumo.

Nel 1870 eravamo giunti a 41 milioni e mezzo; e poi si è progredito sempre.

Di pari passo si sono avanzati i Comuni, che non vollero essere da meno del Governo, nel calcare la mano sui contribuenti.

Il dazio di consumo, proprio dei Comuni, non oltrepassava, nel 1871, gli 80 milioni; ma oggi siamo al di là dei 100 milioni all'anno.

Ma fermiamoci al dazio governativo, che oggi è in discussione, e pel quale abbiamo più abbondanti materiali di confronto.

La parte più rilevante dei 68 milioni,

fu pagata nel 1883 dalle provincie napoletane, che concorsero per L. 15,721,900.

Vengono subito appresso il Piemonte e la Liguria, che pagarono L. 10,881,490 78.

Quasi pari è il concorso della Lombardia e della Sicilia.

Nelle provincie lombarde si ottennero, infatti, dal dazio di consumo L. 7,937,084 04.

Il reddito delle provincie siciliane, di poco differente, ascese a L. 7,669,909 98.

Segue immediatamente il Lazio, che pagò, nel 1883, per il dazio consumo, L. 6,004,962 84.

Il Veneto contribuì per L. 5,804,297 61.

Dalla Toscana si versarono L. 5,536,738 64; dall'Emilia L. 5,219,036 16; dalle Marche e dall'Umbria L. 2,148,471 67. Per ultima viene la Sardegna, che versò L. 1,137,800 62.

La quota media per ogni abitante del Regno è di L. 2 35; ma fra regione e regione della penisola, quali differenze!

Dal Lazio, ove si pagherebbero in media, per il dazio consumo, L. 6 94 per ogni abitante, si arriva alle Marche e all'Umbria, che hanno una quota di L. 1 38 per ciascun abitante.

E più sensibili ancora ci appariscono le variazioni, se guardiamo alla quota per provincia.

Da Livorno, i cui abitanti sarebbero tassati di L. 9 82 a conto del dazio consumo di spettanza del Governo, scendiamo fino alla provincia di Sondrio che ha la quota infima di L. 0 46 per abitante.

Per quanto si voglia concedere alla natura propria dei dazi di consumo, variamente distribuiti a seconda dello stato economico delle diverse provincie e delle abitudini di vita che si hanno, non possiamo tuttavia a meno di rilevare che le differenze fra una provincia e l'altra sono troppo sensibili.

Esse rivelano, innanzi tutto, i gravi difetti inerenti alla legge che rende possibili tante ineguaglianze ed ingiustizie.

Abbiamo in Italia 346 Comuni chiusi, per gli effetti del dazio consumo, e 7900 aperti.

Nei Comuni aperti vi sono 20,614,187 abitanti, e nei Comuni chiusi 8,333,294.

Dei secondi, 6,515,423 abitano entro la cinta, e 1,822,870 stanno fuori della cinta daziaria.

Nello studio della riforma per il dazio consumo non si dovrebbero trascurare queste cifre, che sono di capitale importanza, giacchè si corre il pericolo di sacrificare i Comuni aperti, ove è raccolta la massima parte della popolazione italiana, se vengono tenuti in non cale tali elementi di fatto.

Duello
fra ufficiali austriaco e italiano.

Narrammo giorni or sono del duello successo nelle vicinanze di Cormons fra l'ufficiale austriaco Stöckel e l'ufficiale italiano Brosi, in cui il primo ebbe la peggio.

Dicemmo allora come si tenesse nascosta la causa del duello, ma oggi pare che il velo sia squarciato.

In fra le diverse versioni che corsero in proposito, la più attendibile sarebbe la seguente:

Il tenente Stöckel sarebbe andato a Palmanova in borghese e, trovatosi in un caffè ove frequentano ufficiali italiani dei bersaglieri, li avrebbe guardati in modo provocante e sprezzante ad un tempo.

Un ufficiale, il signor Brosi, stanco di questa tacita provocazione, si sarebbe alzato ed avrebbe chiesto conto a quel signore del suo contegno. Ed il tenente austriaco almeno pare avrebbe risposto: Sappia lei che ha da fare con un ufficiale austriaco!

Il signor Brosi, senza por tempo in mezzo, avrebbe lasciato andare uno schiaffo al signor Stöckel e da ciò la necessità di una sfida che si volle all'ultimo sangue.

Però tutti a Trieste conoscevano il mistero di cui le autorità austriache persistono di avvolgere il fatto.

GLI ITALIANI PREMIATI ALL'ESPOSIZIONE DELLE INVENZIONI.

Londra, 15 agosto.

(Nice-Botton) — Non so nascondervelo. È con vero sentimento di vergogna che io vi scrivo a tale proposito, e, se non fosse pel dovere di cronista, me ne asterrei così volentieri.

Fu questa anzi la principale ed unica ragione per cui, dopo il mio primo articolo, io non vi tenni mai parola di questa mostra importantissima ed istruttiva. Avendo però rotto il ghiaccio, per dirvi delle poche onorificenze ricevute dai nostri, un paio d'articoli sull'Esposizione spero mandarveli.

State dunque a sentire. *Ad una gara internazionale d'invenzioni* l'Italia si ebbe cinque premi, fra oltre 2700 espositori, taluni dei quali venuti dalla lontana terra del sol nascente, dalla China e dal regno di Siam.

Il signor Conti Alfredo, di Firenze, ottenne la medaglia d'argento per alcuni campionari di riproduzioni in ceramica, un'imitazione degli antichi lavori.

Il signor Giuliano Carlo, di Napoli — italiano di nascita, ma inglesato sino alle midolla, quindi espositore inglese — la medaglia d'oro per lavori di oreficeria e legature di gioie.

Il signor Grassi Carlo la medaglia di bronzo per apparecchi di ultimo modello per la fabbricazione del vino.

Lo stesso signor Grassi ottenne l'anno passato all'Esposizione d'igiene due medaglie d'argento; una pei vini italiani in genere e l'altra per l'olio d'oliva, del cui il Grassi è, può dirsi l'unico importatore genuino. Altra medaglia d'oro alla *Venice and Murano Company* pei mosaici.

Fu un vero peccato che il dott. Salviati, il vero rivificatore dell'arte vetraria veneziana non abbia potuto ottenere un posto adeguato per esporre i suoi pregiati e stupendi lavori e guadagnarsi senz'alcun dubbio, uno dei primi premi.

E da ultimo il signor Zoccate, erede di Padova, la medaglia d'argento per un suo tripografo, ossia macchina copiativa che è già in uso in Inghilterra da qualche anno e molto pregiata perchè assai utile e pratica.

Cosa direbbe il Gioberti se fosse vivo?

Dubito se, dopo aver visitato l'Esposizione internazionale a Londra, egli si sentisse disposto a scrivere un altro libro sul *Primato*.

Come dubito se il poeta di Montemanno proverebbe il medesimo sentimento di quando dettò la sua famosa risposta al Lamartine.

I premi per gli espositori nel dipartimento della musica verranno dati in ottobre.

Speriamo almeno da quella parte.

Il movimento nel Canale di Suez.

I 3284 bastimenti che presero parte al movimento del Canale di Suez nel 1884 si dividono così:

2485 vapori di commercio, 914 postali, 22 vapori in zavorra, 96 trasporti militari, 24 cannoniere, 18 avvisi, 17 incrociatori, 17 corvette, 8 yachts, 5 corazzate, 2 torpediniere, 6 rimorchiatori, 4 draghe marine.

Detti 3284 bastimenti avevano a bordo 148,296 passeggeri, divisi come segue: passeggeri militari inglesi 83,057, francesi 13,226, ottomani 8190, spagnuoli 3112, olandesi 2576, russi 1665, portoghesi 495, prussiani 183, emigranti australiani 22,630, pellegrini musulmani 5584, coloni siberiani 1956, detenuti russi 881, *coolies* 640, passeggeri civili 38,087.

Diamo ora il movimento diviso per bandiera e l'importo delle percezioni pagate:

2474 inglesi, lire 47,129,813 86 — 300 francesi, 6,159,493 93 — 145 olandesi, 2,794,626 00 — 130 alemanni, 1,785,980 69 — 65 austro-ungarici, 1,917,691 43 — 54 italiani, 1,182,589 07 — 46 spagnuoli, 1,048,821 14 — 17 russi, 357,809 10 — 16 norvegiani, 255,110 91 — 13 giapponesi, 127,682 77 — 5 belgi, 74,317 50 — 4 americani, 58,576 67 — 4 egiziani, 39,754 90 — 4 portoghesi, 30,709 82 — 4 ottomani, 20,444 58.

I 1815 bastimenti entrati nel Mar Rosso si dividono in 1235 inglesi e 380 di altro nazionalità alle destinazioni seguenti:

Regno Unito 667 bastimenti — Francia 209 vapori — Porto Saïd (per ordini) 152 vapori — Malta (per ordini) 95 vapori — Olanda 84 vapori — Italia 72 vapori — Belgio 61 vapori — Austria 39 vapori — Stati Uniti 39 vapori — Spagna 27 vapori — Allemagna 24 vapori — Egitto 15 vapori — Algeria 10 vapori — Russia 10 vapori — Turchia 8 vapori — Portogallo 7 vapori — Soria 5 vapori — Canadà 2 vapori — Danimarca 2 vapori — Tripoli 1 vapore — Grecia 1 vapore — Giamaica 1 vapore.

Un cadavere sconosciuto.

Ieri mattina, 16, è stato rinvenuto a San Mauro, nel fiume Po, il cadavere di un uomo dell'apparente età di anni 40, del quale non si è potuto ancora constatare l'identità.

Lo sconosciuto ha la statura di metri 1,62, la fronte alta, gli occhi castagni, il naso medio, la bocca grande, il mento tondo, i capelli neri e i baffi castagni con basette dello stesso colore.

Indossa una camicia rossa e nera a quadri scozzesi, e calzoni a quadrettini bianchi, neri e marrone.

Il cadavere è esposto pel riconoscimento.

Leggete in quarta pagina l'appendice: PASSIONI FUNESTE.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(17, ore 8 pom.)

Il fratello di Lopez — L'affare della Spezia — L'on. Golia. — Il frutto delle Convenzioni.

Filippo Lopez è stato oggi interrogato dal giudice istruttore. Pare che egli abbia confessato la sua colpevolezza.

— Per domani è atteso l'on. Ricotti reduce da Lugano.

— Il signor Vecchi arrestato alla Spezia per l'affare dei disegni delle navi è fratello del pubblicista noto sotto il pseudonimo di *Jack la Bolina*. Egli era impiegato al dipartimento straordinario marittimo.

— È smentito che il Governo francese abbia fatte rimostranze per l'arresto del D'Orides.

— L'on. Golia ha ora definitivamente mandate le sue dimissioni da deputato.

— La *Gazzetta d'Italia*, a proposito del servizio dei treni ferroviari fra Roma e Nettuno, ha un articolo in cui si duole amaramente dei frutti delle Convenzioni.

(18, ore 8,45 ant.)

Inchiesta per esami — La partenza dei Marocchini — Movimento universitario — Padre Bonomi.

Venne ordinata un'inchiesta per gli esami di licenza liceale che ebbero luogo nel Liceo di Cremona poichè si venne a scoprire che gli allievi di un istituto ecclesiastico vi avevano commesso delle frodi.

— L'Ambasciata marocchina parte domani da Roma per Napoli.

— È prossimo un movimento nel personale insegnante delle Università del Regno.

— Il missionario africano padre Bonomi è partito per la sua città natale, Verona.

È falsa la notizia corsa che egli sia stato in questi giorni ricevuto in udienza dal Papa.

Sfratto di un ex-ministro.

PARIGI, 18, *ore* 9,50 *ant.*

Mena qui molto scalpore la notizia che Rothan, antico ministro francese, abitante in una villa presso Blittenbach (?), ha ricevuto ordine dalla Polizia di abbandonare il territorio germanico.

DA BERLINO.

(17, ore 5 pom.)

Una stazione a Zanzibar — Politica spagnuola — I concerti.

Verrà stabilita una stazione navale permanente a Zanzibar.

— Ritiensi impossibile un conflitto della Spagna: non si conferma la notizia della spedizione di navi spagnuole all'isole Caroline.

— I concerti corali viennesi ottennero grande successo; accoglienze entusiastiche.

Si fece un brindisi di fratellanza fra le due città. Stasera una serenata in onore dell'imperatore.

(17, ore 7 pom.)

Il re di Baviera — Isole Caroline.

Parlasi di aiuti finanziari che la Corte d'Austria accorderebbe al re di Baviera.

La Corte austriaca esigerebbe però la garanzia una curatela per l'avvenire.

— Credesi che il viaggio di Bleichroeder a Varzin si connetta coll'occupazione dell'arcipelago delle Caroline.

Il colera a Marsiglia.

MARSIGLIA, 17, *ore* 8,45 *pom.*

Dei 45 decessi d'oggi, 29 sono colerosi.

All'Ospedale del Faro sono entrati 14 e ne uscirono 10.

Regna molta miseria nella colonia italiana, non essendo finora pervenuto nessun soccorso dal Governo.

Il Comitato della Stampa organizzò dei soccorsi mediante fusione colla Società dei Salvatori del Mezzogiorno.

Si verificarono diversi casi a Salon.

DA VIENNA.

(18, ore 9,30 antim.)

Le Delegazioni Ungheresi — L'annessione di Bosnia — Abdicazione del re di Baviera.

Le Delegazioni Ungheresi si riuniranno verso la fine d'ottobre a Pest.

— Ad Agram, in occasione delle grandi manovre, duecento abitanti di Bosnia si recheranno a salutare l'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria, e gli chiederanno l'annessione definitiva della Bosnia all'impero d'Austria-Ungheria.

— A Monaco si parla del prossimo fallimento e dell'abdicazione del re Luigi di Baviera.

AGENZIA STEFANI.

Madrid, 17. — Ieri qui 25 casi e 16 decessi di colera; nelle provincie 4829 casi e 1620 decessi.

Siena, 17. — Stamane il ministro Grimaldi visitò la città, lo studio Sarrocchi, l'Osservatorio Bacologico, l'Orto Botanico e gli stabilimenti industriali. Parte stasera per Livorno.

Rio Janeiro, 17. — Il Ministero è dimissionario in causa dell'ostilità della Camera.

Costantinopoli, 17. — I vapori provenienti da Varna, con passeggieri, subiranno un'osservazione di 24 ore.

Rovigo, 17. — *Elezioni.* — Venne proclamato Marchiori con voti 7167, contro Mario che ne ebbe 3856.

Dublino, 17. — Il viceré, visitando Galway, ricevette un'accoglienza entusiastica. 10,000 persone lo attendevano alla stazione. Il viceré, rispondendo ad un indirizzo, disse essere intenzione del Governo di fare del suo meglio in favore del popolo irlandese.

Costantinopoli, 17. — Il conte Corti è arrivato.

La paura ufficiale.

Barbarie a Bardonecchia

Ci scrivono da Bardonecchia in data del 17, e noi pubblichiamo senza commenti, richiamando l'attenzione delle pubbliche autorità:

Ieri, domenica, alle ore 12 merid., sono arrivati qui, insieme a tanti altri, due operai italiani reduci dalla Francia ed avviati ai loro paesi. Uno dei due compagni appariva sofferente e malaticcio, e l'altro gli apprestava quelle cure e quell'assistenza che in viaggio sono possibili. Gli impiegati ferroviari appena videro il malato, pretesero che fosse affetto di colera e vollero isolarlo. Inutilmente il compagno, mostrando il certificato di origine, assicurava che si trattava di semplice indisposizione, accresciuta un poco per lo strapazzo del viaggio. Non ci fu verso: il malato fu tolto dal carrozzone e rinchiuso... indovinate dove? Nella latrina!! Colà dentro fu tenuto un'ora e mezzo, solo, senza che gli si apprestasse nessuna cura, peggio che se fosse stato un appestato per davvero.

Passato quel tempo, fu preso e portato in campagna, dove fu rinchiuso in una casetta, la quale dicesi sia destinata a futuro lazzaretto in caso di bisogno; e lì stette ancora un'ora senza ricevere nessuna assistenza, finchè finalmente un medico, avvisato, si recò a visitarlo. Ma quando egli giunse colà, il disgraziato operaio era morto. Il medico non potè far altro che esaminare il cadavere e constatare che non *si trattava di colera* e che molto probabilmente se l'ammalato fosse stato soccorso, come occorreva, non sarebbe morto.

L'impressione che il fatto ha prodotto nell'animo di quanti l'hanno appreso, è dolorosissima. Ognuno si domanda se, anche al pretesto di obbedire a disposizioni sanitarie, sia permesso di usare tanta spietatezza contro malati che per giunta nessun medico ha ancora dichiarato pericolosi.

Si domanda se non è ributtante che poveri ammalati, i quali alla peggio dovrebbero essere raccolti in lazzaretti, vengano invece chiusi in *latrine*... Si domanda se è tollerabile che mentre si sequestra un ammalato, lo si tenga poi per ore intere senza assistenza e senza medico, e se, infine, date queste circostanze, la responsabilità di una catastrofe non debba pesare sopra le autorità che impartiscono cosiffatte disposizioni. Mentre nel nostro paese, grazie al cielo, abbiamo tanti esempi di abnegazione di cittadini che accorrono dovunque è pericolo per alleviare le sventure di qualunque malato il più contagioso, è doloroso, è quasi avvilente vedere che pubblici funzionari o per colpa propria o per cattivi ordini superiori diano ai forestieri di questi spettacoli proprio alle porte d'Italia.

Il mercimonio di piani militari.

A complemento delle informazioni date ieri intorno allo scandaloso mercimonio dei nostri segreti militari, raccogliamo nuovi particolari.

Circa alla scoperta del crimine, due sono le versioni.

La prima sarebbe dovuta al caso, nel modo seguente:

Uno sconosciuto, probabilmente il marchese De D'Orides, entrò, qualche tempo fa, in una bottega di tabaccaio a Roma, dove dimenticò un rotolo di carte. Il tabaccaio lo tenne in serbo, considerando che lo smarritore sarebbe ritornato a prenderlo, ma passarono molti giorni senza che alcuno si presentasse a reclamare il rotolo di carte. La curiosità allora spinse il tabaccaio ad aprire l'involto che conteneva alcuni rilievi della *Morosini*. Comprendendo che questi appartenevano al Ministero della marina, il tabaccaio glieli fece recapitare. Fu in tal modo che il Ministero, riconoscendo in quei disegni dei documenti segreti, ebbe il primo sospetto che si trattasse di un tradimento. Il ministro Brin ordinò allora una segretissima e rigorosissima inchiesta. Da questa risultò, pare, la colpabilità del Lionello Vecchi, che fu arrestato.

L'altra versione dice che al ministro Brin pervennero due lettere anonime quasi identiche firmate da « un patriota » in cui era detto che la Francia comperava i piani delle nostre fortificazioni marittime. Da qui l'in[illegible]

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

È pertanto accertato che il Vecchi, arrestato a Spezia, si era messo d'accordo col De D'Orides per fargli pervenire, oltre ai piani delle fortificazioni marittime, anche il segreto del funzionamento delle nostre torpediniere.

Coll'arresto del Lionello Vecchi sorse in questi giorni un doloroso equivoco; si credette che il Vecchi arrestato fosse il noto e valente pubblicista di cose di marina e nostro collaboratore *Jack la Bolina*.

Ora noi ci teniamo a dissipare immediatamente il brutto equivoco.

Jack la Bolina è al secolo Vittorio Augusto Vecchi, da non confondersi, specialmente oggi, col Lionello Vecchi.

Il Lionello Vecchi non copriva la carica di capo-tecnico delle artiglierie e dei congegni navali nell'arsenale di Spezia, come pubblicammo ieri sulla fede del *Caffaro*, ma era segretario della Commissione per la difesa dello Stato.

Al momento del suo arresto, il Vecchi tentò di gettarsi dalla finestra, e la moglie tentò uccidersi ingoiando il laudano.

Tornando all'arresto del De D'Orides, ecco quanto si scrive da Roma:

« Venerdì scorso, alle 5 pom., si presentava all'*Albergo Cavour*, in via Santa Chiara, n. 5, condotto dai fratelli Cortegiani, il delegato Rinaldi, chiedendo del signor De D'Orides ivi alloggiato.

« Questi era fuori, e giunse di lì a poco.

« Il Rinaldi gli disse che il questore lo desiderava.

« Il francese, dopo qualche esitazione, seguì in Questura il delegato... con due guardie travestite alle calcagna.

« In Questura egli subì un lungo interrogatorio nel gabinetto del comm. Serrao, di dove uscì per essere condotto alle carceri di Sant'Andrea delle Fratte.

« A mezz'ora di distanza, il delegato Rinaldi tornava con quei due agenti nell'albergo per procedere a una minuta perquisizione nella stanza occupata dal francese, che è quella segnata col n. 2, al primo piano; avendo trovato chiuso il comò, la chiave del quale era tenuta dal signor De D'Orides, dovette ricorrere all'opera d'un fabbro per aprirlo; ma l'arrestato non teneva lì dentro che giornali e manoscritti che furono sequestrati; nessun bagaglio.

« Il signor Carlo De D'Orides faceva parte della redazione del *Journal de Rome*, organo clericale; si trovava nell'*Albergo Cavour* dal 4 agosto, e non vi avea dormito che poche notti, recandosi egli di frequente a Frascati, dove ha la moglie e due figli in villeggiatura. »

IL FURTO ALL'ARMERIA REALE DI TORINO.

Ieri abbiamo registrato in cronaca, in modo vago, la notizia di un furto avvenuto all'Armeria Reale di Torino, che, come tutti sanno, racchiude ricordi storici importanti e splendide opere d'arte antica e moderna.

Ora possiamo aggiungere che la notizia è per troppo vera e fece in città penosa impressione.

Il furto venne perpetrato nella notte del 16 al 17, cioè, fra domenica e lunedì.

I ladri si sarebbero fatti chiudere nell'Armeria, oppure sarebbero passati dal di fuori, cioè dall'interno del Giardino Reale, rompendo un vetro di una piccola finestra, col quale si ferirono, poichè si videro per terra delle traccie di sangue.

Delle macchie di sangue vennero pure rinvenute sul davanzale della finestra per cui discesero servendosi di corde.

Appena rimasti padroni del campo, essi si appropriarono un gran numero di oggetti di valore che si trovavano nelle sale, e poi, rifacendo la strada, oppure uscendo dalla finestra, scesero nel giardino, che attraversarono, e scavalcando il muricciuolo di via Rossini, presso il teatro Vittorio Emanuele, in pochi minuti furono in istrada e si posero in salvo col prezioso bottino.

Presso il muro del giardino e lungo i viali si trovarono alcune monete e medaglie, non sappiamo se perdute nella confusione o gettate ad arte dai ladri.

Il valore degli oggetti rubati è considerevole.

Vennero asportati: *Quattro collari dell'Annunziata*, di cui il primo ha 935 brillanti del peso di grammi 333; il secondo 1238 brillanti del peso di grammi 348; il terzo 1174 brillanti del peso di 329 grammi; l'ultimo 1174 brillanti del peso di grammi 328. Totale brillanti 4541 del peso di grammi 1338.

Due placche dell'Ordine dell'Annunziata di cui la prima ha 605 brillanti, del peso di 260 grammi, la seconda 607 brillanti, del peso di 253 grammi.

Un astuccio con 103 brillanti del peso di 80 grammi. Totale dei brillanti delle placche e dell'astuccio: 1321, peso grammi 693.

Una spada di immenso valore donata da un sovrano estero a Re Vittorio Emanuele.

La famosa tabacchiera in oro e brillanti di Vittorio Amedeo.

Corona in oro, donata dalla Città di Torino a Vittorio Emanuele II.

Corona in oro, donata dalla Città di Napoli a Vittorio Emanuele II.

Due staffe in argento dorato, donate dal Gran Sultano a V. E. II.

Undici medaglie al valor militare, parte in oro e parte in argento.

Quattro monete in oro, del valore di lire 20, trovate negli scavi fatti in Crimea.

Un coltello da caccia, fabbrica Campobasso, con impugnatura in avorio, lavorata a rilievo, rappresentante due putti che incoronano il busto di V. E. II.

Una tabacchiera in oro e brillanti, con ritratto in miniatura della regina Maria Ferdinanda.

Altra in oro e smalti, con ritratto di principe di Savoia del secolo XVI.

Nécessaire in agata, oro e pietre fine.

Miniatura con ritratto di Carlo Alberto, principe di Carignano, montata in metallo argentato e dorato.

Porta-profumi in oro, a lavoro in bassorilievo, del secolo XVIII.

Sigillo in oro, con perle, smalto e pietre, con stemma reale.

Un braccialetto oro, con cinque miniature di Carlo Alberto e sua famiglia, e con cinque brillanti.

Altro con venti mori di corniola, riuniti da foglie d'alloro in oro smaltate, con medaglione in bronzo ed effigie di Carlo Alberto.

Un calice in argento dorato, con rappresentazione sacra in smalto, lavoro del secolo XVII, con gamba e piede moderno in bronzo dorato, a rilievo.

Un ciondolo in oro ed argento di mediocre lavoro con varii cammei moderni.

LA PARTECIPAZIONE AGLI UTILI.

In Francia, a Parigi, si è formata fin dal 1879 una Associazione allo scopo di studiare praticamente i migliori sistemi di partecipazione dei lavoranti ai benefizi delle imprese alle quali sono addetti, ed il suo titolo è appunto: *Société pour l'étude pratique de la participation du personnel aux bénéfices de l'entreprise.*

La Società è composta esclusivamente di direttori di fabbriche, di capi industriali, impresari, ecc., ecc., i quali hanno già messo in pratica la compartecipazione degli operai e degli impiegati agli utili, e, risoluti a conservare ai loro studi un carattere assolutamente pratico, procurano di popolarizzare cogli esempi lo scopo della loro Associazione, astenendosi dalle inutili teorie e dai sistemi assoluti.

A meglio raggiungere questo scopo, la Società ha istituito una *Biblioteca speciale* e pubblica un *bollettino*.

Abbiamo sott'occhio l'ultimo numero di questo bollettino il quale contiene una tavola sinottica degli stabilimenti che hanno già messo in pratica la compartecipazione agli utili colla indicazione dei metodi in ciascuno vigenti. La Tavola riguarda la Francia, la Germania, l'Inghilterra, la Svizzera e qualche altro paese, ed è copia di quella che la Società ha mandato all'Esposizione d'Anversa.

Sono circa cento gli stabilimenti così nominati. La maggior parte riguardano la Francia e la Germania. L'Italia, per troppo, non vi figura che per un solo stabilimento, che è quello del Lanificio Rossi di Schio.

Noi vorremmo che tutti i migliori nostri industriali, e tutti quelli che sono incaricati di dirigere un personale più o meno numeroso, prendessero conoscenza di questa Società e dei suoi atti. Chiedendo uno statuto alla Direzione, che è a Parigi, rue Bergère, 20, si può averlo facilmente.

Oggigiorno non è più permesso a nessun lavoratore, come a nessun produttore, di ignorare che nelle relazioni fra i salari e i capitali stanno le basi del problema sociale, la cui soluzione è un impegno pel secolo nostro.

Eppure in siffatta materia, mentre si è già detto molto e troppo, si è fatto finora assai poco. Una Società che si incarica appunto di segnalare dei *fatti*, di illuminare coll'esperienza altrui i metodi applicati, sarebbe di contare fra i suoi soci quanti si dicono in Italia veramente liberali e progressisti.

BORSA UFFICIALE
18 agosto.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º luglio — Contrattazioni del mattino in c. 95 50 50.
Colla cedola del semestre in corso: Corso medio 95 50.
Senza cedola.
Corso medio 93 33.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º luglio — Contrattazioni del mattino in contanti.
Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'ufficio 62 50.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 61 20.
Banche — ... [illegible]
Az. Subalpina-Milano ... — C. d. m. in L. 201 75 Lc.
Az. Fondiaria Ital. — Cont. del matt. in c. 313 — in L. 311 Lc.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia — 3	100 45	100 55	— —	— —
»	100 22 1/2	100 67 1/2	— —	— —
Svizzera	100 20	100 37	— —	— —
Londra + 2	— —	— —	25 20	25 23
»	— —	— —	— —	— —
M. lungo	— —	— —	25 22	25 26
Germania	— —	breve	123 1/2	123 3/4
Id.		lungo	123 3/4	123 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. cento.
Sconto al Banco di Napoli 5 p. cento.

Cronaca della Borsa, 18 agosto. — Il movimento della Borsa di Parigi di ieri fu decisamente all'aumento, come del resto si prevedeva.

Ecco i corsi d'apertura:
82 70, 81 —, 109 —, 95 05.
Inglese 100 3/16
Corsi della chiusura ufficiale.
82 67 1/2, 81 12 1/2, 109 97 1/2, 95 10.
Inglese 100 1/4.
Corsi delle ore 5 (dopo Borsa):
82 70, 81 12 1/2, 110 —, 95 10.
Inglese 100 1/8.

Il corso di compenso dell'italiano fu 95. Il riporto medio di 1/2 centesimo, e compreso nel corso di 95 10.

I telegrammi particolari dicono che la liquidazione fu facilissima e che le disposizioni del mercato rimangono eccellenti.

Continua l'aumento delle Mediterranee; ieri a Berlino erano a 108 75. A Genova 548 a 550.

Del resto, pare che l'esercizio di queste ferrovie sia molto attivo. Le riscossioni fatte nelle diverse stazioni dal 1º al 10 agosto, ammontano a L. 13,940,146 92.

Ore 12.

La nostra Borsa di questa mattina corrisponde a quella di Parigi di ieri. Tutti i valori erano in aumento.

Rendita Lm. 95 07 1/2 a 95 62 1/2.
Rendita cont. 95 00 a 95 35.
Banca Naz. 2190 a 2180.
Meridionali 676 a 675.
Banca di Torino 851 a 816.
Banca Tiberina 630 a 631.
Ferr. Mediterranee 550 a 310.
Banca Sconto 139 a 135.
Fondiaria Ital. 313 a 312.
Credito Torinese 301 a 218.
Milano-Saluzzo 247 a 248.
Banca Torino e ... 220 a 223.
Esquilino 220 a 218.
Ferr. Meridionali 691 a 692.

Parigi,	16	17
3 1/2 francese amm. nuova	82 52	82 68
3 0/0 francese	80 90	81 15
4 1/2 0/0 francese	109 90	109 97
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	94 85	95 10
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	683 —	683 —
Cambio su Londra	25 20	25 20
Consolidato inglese	99 15/16	100 1/8
Obbligazioni Lombarde	319 25	320 75
Cambio sull'Italia	1/2	5/16

Parigi, 17 (*Boulev.*)
Rendita italiana 95 10
Ottomane 534 —
Ferr. Merid. 680 —
Suez 2030 —

Genova, 17
Ban. Naz. — —
Merid. — —

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, agosto (*ferm.*)		15	17
Farina Vimarche pel corr. (*)		45 40	44 75
Dette da 12, per settembre	»	47 90	47 25
» pei 4 mesi ultimi	»	46 50	47 00
» » 4 mesi da novembre	»	49 30	44 75
Zuccaro raccordato di disp. (**)	»	62 25	49 50
» raffinato scelto disp.	»	100 50	100 50
» bianco 3 disp.	»	47 50	49 25
» id. » 4 mesi da ottobre	»	51 00	53 —

Liverpool, 17 agosto (*sera*).
Cotone. — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 500.
Mercato calmo, prezzi invariati.
Importazione della giornata 3000.
Havre, 17 agosto (*sera*).
Cotoni. — Vendute balle 1131.
Mercato calmo.
Caffè. — Venduti sacchi 26,000.
Mercato con tendenza al ribasso e con buona domanda regolare.
Marsiglia, 17 agosto (*sera*).
Frumento. — Importazione quint. 35,500
Id. — Vendite » 13500
Mercato calmo.

(*) Quando prezzo s'intende per chilogr. 50 tela perduta.
(**) Per 100 chilogr. netti, tela perduta.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(7)

ARTHUR ARNOULD

PASSIONI FUNESTE

PARTE I. — L'amante e l'agente.

VI. — *Perchè Fabiano non aveva ricevuto notizie di Zaira.*

(Seguito)

— Siete sicura che non sia uscito?

— Non credo. Non l'ho veduto passare. Però non potrei assicurarvelo.

— In ogni caso ci sarà qualcuno in casa sua, almeno il suo domestico?

— Certamente.

— Va bene, salgo da lui.

— Volete che gli porti questa lettera? — aggiunse tranquillamente Ducantin, indicando la lettera rimasta sul tavolo. — Vedo che è molto urgente.

— Se il signore vuol prendersi questo disturbo, — replicò la portinaia senza diffidenza, — mi farebbe un favore. Sono sola e non posso lasciare il posto.

— Se il signor Félibien non è in casa, la rimetterò al suo domestico — rispose Ducantin, impadronendosi vivamente della lettera.

Fabiano non vide nè Ducantin, nè la lettera di Zaira.

Ed è per questo che egli rimase quattro giorni in preda alle angoscie del dubbio, fino al momento in cui fu arrestato.

VII. — *Nella rete.*

Malgrado la commozione profonda che cagiona un arresto, specialmente sotto un'accusa così orribile come quella che pesava sulla sua testa, Fabiano, al primo momento, aveva tenuto fronte alla catastrofe con una grande energia e un certo sangue freddo.

Egli non aveva pensato che a Zaira, per così dire, dimenticando se stesso quasi interamente; e quella specie di gioia che aveva provato all'idea che non troverebbero nulla in casa sua che potesse denunciarla o comprometterla, lo sosteneva e mitigava l'orrore della sua situazione personale.

Poi, finchè stava in casa sua, finchè si trovava in faccia agli uomini della polizia, in un ambiente conosciuto, amato, rimaneva calmo, sostenuto anche dalla necessità che tendeva tutti i suoi nervi ed occupava la sua mente, di non lasciarsi abbattere innanzi a questi testimoni, a questi nemici.

Ma quando ebbe lasciato il suo appartamento, quando, dopo un'ora, fu registrato al Deposito, poi rinchiuso in una cella, e che si vide solo, la situazione cambiò; i suoi nervi si rilassarono ed egli si trovò in balìa di quella spaventevole disperazione conosciuta soltanto nella solitudine dagli uomini d'immaginazione.

Tra quelle quattro mura bianche che lo separavano oramai dal consorzio dei suoi simili, provò come la sensazione di essere seppellito vivo; e infatti, col sistema cellulare, la differenza non è molto grande: la bara è un po' più grande, ecco tutto, e l'agonia può prolungarvisi più lungamente, anche per un tempo indefinito.

Il punto più doloroso della sua angoscia era questo:

Non rivedrebbe più Zaira,

Non potrebbe più parlarle.

Non potrebbe più sapere ciò che ella farebbe, che cosa penserebbe, e da che cosa fosse minacciata.

Erano morti uno per l'altro.

Poi si domandava che ne sarebbe di lui... di lui, accusato di assassinio!

Come proverebbe egli la sua innocenza?

Come potrebbe respingere quest'ignobile accusa, difendersene, distruggerla, senza compromettere la signora Ducantin?

Giacchè bisognava che ella rimanesse sconosciuta, al sicuro d'ogni sospetto.

— Oh! — esclamò egli — dovessi portar la testa sul patibolo, ella sarà salva!

Allora, aggrappandosi a quest'idea con una volontà ferrea, vi attinse una specie di coraggio rassegnato, di abnegazione sublime, e un oblio di se stesso così completo, che si sentì, per così dire, al difuori della sua propria causa, pensandovi quasi come a quella di un estraneo.

D'altra parte, in fondo a se stesso, con quel candore delle persone oneste che giudicano il mondo e le leggi secondo i moti della loro coscienza, egli non poteva credere che, essendo innocente, la sua innocenza non dovesse risplendere necessariamente agli occhi della giustizia.

La notte che passò, benchè crudele e senza sonno, fu un po' meno atroce.

All'indomani mattina un altro dolore l'attendeva: l'incarcerazione a Mazas.

Lo fecero salire in una di quelle vetture cellulari destinate al trasporto dei prigionieri, che solcano Parigi, conosciute da tutti, e che il popolo, nel suo linguaggio particolare, chiama: *Le panier à salade.*

Non vi è nulla di più orribile. È una vera tortura morale e fisica nello stesso tempo. Stretto fra quattro tavole, senza poter fare un movimento, non riceveva l'aria e la luce che dalla parte superiore della vettura; egli rassomigliava assolutamente ad una mummia, in piedi in una scatola.

È crudele ed umiliante.

Poi, a Mazas, lo fecero spogliare, lo frugarono dai piedi alla testa; lo costrinsero a prendere un bagno innanzi ai guardiani grossolani, che non lo lasciavano mai collo sguardo, seguendo tutti i suoi movimenti con una diffidenza che aveva qualche cosa d'ignominioso.

Quante sofferenze atroci, per un uomo come Fabiano, delicato fino all'eccesso, fiero fino alla follia!

Infine si ritrovò solo in una nuova cella dalle mura bianche, coperte di stucco, ove poteva fare cinque passi nel senso della lunghezza, sapendo che dallo sportellino situato nel mezzo della porta, i suoi guardiani avevano la facoltà di guardare in ogni momento del giorno e della notte, di spiare i suoi minimi gesti, i suoi occhi, la sua fisionomia, di contare i suoi sorrisi, le sue lagrime.

La solitudine assoluta e lo spionaggio continuo.

Era un'atrocità snervante e piena di avvilimento.

Erano appena ventiquattro ore che Fabiano era stato arrestato, e gli sembrava che da più secoli avesse cessato di far parte della società.

Ora pensava, come se fosse una gioia, una liberazione, di essere chiamato dal giudice d'istruzione, di essere interrogato lui, di vedere quel viso nemico, in verità, ma che non sarebbe certo un viso da carceriere.

Almeno potrebbe parlare con qualcuno, e anche se ogni sua parola dovesse costargli un anno di esistenza, egli desiderava questo colloquio, che gli sarebbe parso tanto spaventevole alla vigilia dell'arresto.

La legge prescrive che ogni imputato deve essere interrogato entro le ventiquattro ore in cui ha avuto luogo il suo arresto.

Il signor Favon della Favonnière non trascurerebbe certo questa prescrizione, tanto più che aveva una gran fretta di interrogare Fabiano Félibien, come questi aveva fretta di essere interrogato.

Il giudice d'istruzione, dopo l'arresto dell'artista, credeva di aver fatto un gran passo, e non dubitava più di condurre l'affare a buon fine.

Dal momento che teneva il locatario della casa, colui che, nascondendosi sotto un falso nome, poteva essere accusato di tutti i delitti, il signor Favon della Favonnière provava una delle gioie più vive che avesse mai provato durante la sua esistenza, e non era lungi dal considerarsi come il figlio prediletto della Provvidenza.

E non si può negare che le circostanze non lo aiutassero.

La sua perspicacia non vi entrava per nulla; ma che cosa importava?

Purchè egli cedesse, a chi di diritto, il colpevole, s'inquieterebbero poco di sapere come aveva scoperto questo colpevole.

(Continua)

Anticolerica.

Soluzioni dei giuochi del 21 agosto.

N. 780. *(Acrostico).* — Ingordigia, Fagnotta, Oratore, Cranio, Ilague, Irco, Sol, Il, A.

N. 781. *(Problema).*

Capretti	19 =	L. 95
Porcini	1 =	» 1
Passerotti	80 =	» 4
		L. 100 = L. 100

N. 782. *(Monoverbo).* — Peritrasi

Nessuno risolse esattamente tutti e tre i giuochi. Per obbligo di coscienza abbiamo tirato a sorte fra gli autori dei giuochi stessi ed il premio è toccato a *Vera*, autrice del N. 780.

Indovinatelo.

N. 736 — Sciarada.

Nel secondo trova l'inferno
Chi s'affatica nel *primiero*.

Tabilliona.

N. 737 — Indovinello.

Con R Italiana
Con N Egiziana
Mi dico città.

N. 738 — Monoverbo.

DOLO

Teatri.

Martedì, 18 agosto 1885.

VITTORIO, o. 8 3/4. — *Il primo amore di Felice Sciosciammocca*, commedia. — *La figlia dell'Arlecchino*, vaudeville.

GERBINO. — Riposo.

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Il babeo e l'intrigante*, operetta.

BALBO, o. 8 1/2. — *Ca' pra que*, commedia. — *El portiner*, commedia. — *Amor de moder*, commedia.

ARENA, o. 8 1/2. — *Il signor D'Alfred*, commedia. — *La tombola*, farsa.

PANORAMA *(Giardino della Cittadella)*. — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il diorama *di S. Martino*.

Stato civile.

TORINO, 17 AGOSTO 1885.

NASCITE 16: maschi 9, femmine 7.

MORTI DENUNCIATI. — Sanvitale cav. Luigi, d'anni 70, di Casale Monferrato, intendente in ritiro — Boiani Ernesto, id. 33, di Genova commerciante — Massa Francesca nata Pellegrino, id. 22, di Caraglio florista — Carlevaris di San Damiano conte Enrico, id. 71, di Torino, proprietario — Armanda Angela nata Manfredi, id. 81, di Alessano, giardiniera — Solerando Giovenale, id. 21, di Fossano, cameriere — Esposito Maria, id. 31, di Pradalunga — Torrero Maddalena, id. 13, di Moretta, a molara — Festa Angela Maria, id. 69, di Castelnuovo d'Asti, operaia in seta — Farigliano Francesco, id. 40, di Occhieppo inferiore, fonditore in metalli — Ceramano Giuseppe, id. 70, di Castelnuovo d'Asti, calzolaio — Russo Vincenzo, id. 67, di Riva (Vercelli), sarta — Savio Adelaide, id. 28, di Alessandria, sarta.

più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 14, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri, Italia — 18 agosto 1885 — Ufficio centrale di Roma.

Alte pressioni barometriche (770 mm) sulla Francia.

In Italia, barometro a 760 mm. sulle Alpi, a 761 nel Jonio.

Ieri temporali nel versante Adriatico meridionale.

Stamane cielo quasi sereno, venti settentrionali moderati. Temperatura leggermente abbassata.

Mare agitato a Pesaro, quasi calmo altrove.

P. F. DENZA.

(Mancano i dispacci celeri).

OSSERVAZIONI ASTRONOMICHE DI TORINO, 17 agosto 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 731,0 3 p. 730,0 9 p. 731,1

Temp. esterna al Nord in gr. cent.
+21,5 +25,5 +22,1

Tensione del vapore in millimetri
11,7 12,6 13,9

Umidità relativa in centesimi
60 51 65

Venti:
NE 4. E 4. calma

Stato atmosferico:
ser. ser. q. s.

Temp. estrema al Nord in gradi centesim.: min. +19,2, mass. +23,1.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte del 18: +17,5

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 19 agosto 1885.

Nascere del *Sole* 5,27 — Meridiano 12,22 — Tramonto 7,17.

Nascere della *Luna* 9,0 sera. — Merid. 7,54 sera. — Tram. —,—

Giorno della *Luna* 9°.

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale 14 agosto:

1. NOMINE nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. D. (num. 3271), 26 luglio, che sopprime la Delegazione di porto di Gioja Tauro in provincia di Calabria Ulteriore 1a, e contemporaneamente istituisce in detta località un ufficio locale di porto.

3. REGOLAMENTO per l'esecuzione della legge (testo unico) 22 febbraio 1885, n. 2993.

4. DISPOSIZIONI fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

Mercati e commercio.

MONCALIERI, 14 agosto. — Sanati L. 9 10 a 9 75 — Vitelli 1a q. 7 50 8 00 — Id. 2a q. 6 75 a 7 50 — Moggie, 5 50 a 6 50 — Soriane, 3 00 a 3 50 — Tori, 6 75 a 6 75 — Buoi 1a q., 6 75 a 7 00 — Id. 2a q., 5 75 a 6 75 — Maiali, 0 00 a 0 00 — Montoni, 6 50 a 7 00 — Agnelli, 00 00 a 00 00 — Capretti, 0 00 a 0 00.

Mercato foraggi.

Maggengo miriag.	100	L. 0 57	a 0 67
Ricetto	»	— » 0 —	a 0 —
Terzuolo	»	— » 0 —	a 0 —
Erbaggi	»	— » 0 —	a 0 —
Paglia	»	200 » 0 55	a 0 00

Mercato attivo sul principio, poscia calmo per farsi attivissimo. Sul fine, prezzi ribassati, tendenza al ribasso e ciò per le arrivate molteplici.

Borsa.

Genova, 17 agosto.

Rendita Italiana	95 25	— cont.
Id. Id.	95 37	— f. m.
Az. Banca Naz.	2200	— f. m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	871	— f. m.
Az. Mediterranee	—	— cont.
Az. Ferr. Merid.	691	— f. m.

Francia lett.	100 85 — den.	100 80
Londra vista	25 33 — den.	25 37

Milano, 17 agosto.

Rendita ital. cont.	95 20 — —
Id. id. f. m.	95 20 35 —
Az. Banca Nazionale	2185 —
Az. Banca Generale Roma	601 —
» Banca Milano	— —
Az. Ferr. Merid.	691 25
Az. Tabacchi	— —

Firenze	14	17
Rendita 5 0/0	95 12	95 37 5
Rendita 3 0/0	— —	— —
Londra, lettera	25 20	25 21
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Cambio su Parigi	100 85	100 30
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	695 —	691 50
Cred. Mobil.	867 —	872 —
Unificato Napol.	— —	— —
Rend. naz. 10 0/0	89 20	— —
Mediterranee	540 —	542 —

Londra, 17

Consol. inglese	100 1/4
Rendita italiana	95 5/8
Argento fino 17)	—

Termometri fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 94,000.

Vienna	14	17
Mobiliare	295 40	288 10
Lombarde	133 —	133 75
Banca Ang.-Aust.	99 20	98 50
Austriache	298 —	299 50
Banca Naz.	876 —	875 —
Napoleoni d'oro	9 91 5	9 90
Arg. in lingotte	100 —	100 —
Cambio su Parigi	49 60	49 55
Lire italiane	49 25	49 15
Cambio su Lond.	125 10	125 00
Rendita Austr.	83 40	83 35
Id.	82 60	82 95
Unionbank	79 20	80 70
Rend. Aust. nuova	100 15	100 20
Rend. Ung. nuova	— —	— —

Berlino	15	17
Mobiliare	473 —	471 —
Austriache	483 50	485 —
Lombarde	218 —	219 —
Cambio su Londra	20 31 5	20 31 5
Rend. ital.	95 —	95 40
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Ipoc. Turco	16 00	16 70
Prestito Russo	— —	95 10
Pres. orien. russo	59 90	59 70
Argen. per chil.	— —	101 80

Dopo borsa 471 00, 483 00, 219 00.

Londra	14	17
Consolid. inglese	100 13/16	100 3/16
Rend. ital.	95 7/8	95 1/8
Spagnuola	57 1/2	57 3/4
Turco	16 3/8	16 1/16
Egiz. del 1881	63 7/16	63 5/16

Stagionatura delle Sete

Torino, 17 agosto.

	Qualità	Colli	Peso
Stagionatura	Organzino	10	673 17
	Trame	»	» »
	Greggia	9	798 28
	Articoli div.	»	» »
	Totale	19	1471 45
	Id. nel mese	253	22038 36
Assaggi	Organzino	2	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	3	345 45
	Articoli div.	2	31 87
	Totale	3	366 74
	Id. nel mese	22	7775 91

Torino. Tip. Roux e Favale.